



DANIELE ZAPPALÀ  
PARIGI

**D**omenica, a Parigi e in altre grandi città europee, il popolo colorato e sorridente della Manif pour tous ha ancora una volta sbalordito tutti con la sua mobilitazione da record, spingendosi ieri il governo francese a gettare almeno per il momento la spugna a proposito del temuto progetto di legge "Famiglie". Il passo indietro dell'esecutivo è stato reso noto nel tardo pomeriggio, dopo una riunione di crisi a metà giornata fra il presidente François Hollande e il premier Jean-Marc Ayrault. La «bozza di tutti i pericoli», come l'hanno definita domenica i cortei della Manif, era programmata inizialmente ad aprile, subito dopo le elezioni comunali. Ma l'esecutivo ha appena comunicato che, «per ragioni di agenda parlamentare molto densa», il progetto sarà riconsiderato non prima dell'anno prossimo.

Per il popolo della «familofilia» non si tratta ancora di una vittoria definitiva. Ma ieri sera, pur evitando ogni tono trionfale, la Manif ha comunque mostrato la propria soddisfazione di fronte a questo primo autentico passo indietro del governo socialista. Alla vigilia della manifestazione di domenica, persino alcune Ong della cordata sembravano un po' scettiche, dietro le quinte, sulla possibilità che la

### La mobilitazione

**Successo di partecipazione ai cortei. L'esecutivo non presenterà il progetto entro quest'anno. Ma si temono ancora emendamenti su fecondazione e utero in affitto**

giornata potesse tradursi nuovamente, come l'anno scorso, in un travolgente fiume variopinto per le strade di Parigi, oltre che a Lione e in diverse altre grandi città europee. E invece, la Manif ha attirato sulle sponde della Senna mezzo milione di persone, oltre che 40mila a Lione, secondo gli organizzatori: una risposta popolare che ha sbalordito di certo soprattutto il governo socialista, accusato dal movimento di aver trasformato rapidamente la Francia nel principale ricettacolo di tutti i rischi, ormai di portata europea, contro i riferimenti antropologici millenari della famiglia e dei legami filiali naturali.

Rispetto all'anno scorso, la Manif sembra un movimento ancor più maturo e sicuro di sé. Le associazioni e i leader eterogenei della cordata hanno sempre conservato il proprio sangue freddo, di fronte agli attacchi politici e mediatici che pure nelle ultime settimane hanno cercato in ogni modo di destabilizzare e frammentare il coordinamento associativo. In attesa delle prossime mosse del governo su questioni come la prospettiva di lega-



IL FIUME UMANO Parigi ha rivissuto ieri l'invasione di centinaia di migliaia di cittadini che dicono «no» all'ennesimo strappo etico da parte del governo (Reuters)

# La Manif ferma Hollande: stop alla legge sulla famiglia

## Mezzo milione in piazza a Parigi, il governo frena

lizzare la fecondazione assistita per le coppie lesbiche e la maternità surrogata, o ancora il rischio di una crescente intrusione subdola della teoria del gender nei programmi delle scuole, diversi esponenti vicini alla Manif hanno deciso di scendere in campo, il mese prossimo, nella battaglia delle Comuni. E a maggio, ci saranno in Francia liste ispirate al movimento anche alle Europee. Ma la scadenza più immediata è prevista già nelle prossime ore, dato che la Manif chiede il ritiro in toto del rapporto Lunacek, noto pure come "road map contro l'omofobia", che rischia di essere varato al

l'Europarlamento di Strasburgo, nonostante i numerosi segnali di rifiuto giunti da mesi da tutto il continente. In Francia, la sinistra al governo ha accusato il colpo. In serata, dopo l'annuncio dell'Eliseo, le frange più libertarie del Partito socialista e delle formazioni satelliti hanno esternato la propria delusione talora in modo veemente. Ma al contempo, pochi credono che il successo della Manif sia destinato automaticamente ad essere interpretato dagli elettori come una vittoria dell'opposizione di centrodestra. In effetti, nei ranghi neogollisti, solo un drappello ristretto di deputati, come il

normanno Philippe Gosselin, possono vantare la propria coerenza nel tempo al fianco della Manif. La quale ha in particolare interpellato nelle scorse settimane il segretario Ump, Jean-François Copé, accusato di una profonda virata tattica negli ultimi mesi, negando persino di recente la propria opposizione di principio alle nozze gay. Anche per questo, sull'ampio fronte della bioetica e in vista dell'imminente progetto di legge socialista sul fine vita, non poche voci hanno chiesto anche ieri all'opposizione di sviluppare un discorso coerente. Se la sinistra ha perduto le clas-

si popolari, la destra rischia oggi di smarrire la propria tradizionale attenzione alla famiglia, ha argomentato il Figaro. Fra le altre manifestazioni di domenica, data l'attualità sul fronte istituzionale europeo, ha acquisito un valore simbolico notevole l'"happening festivo" organizzato nel primo pomeriggio a Bruxelles, Place du Luxembourg, davanti alla sede belga del Parlamento Ue. Per il popolo della «familofilia», la sfida resta aperta. Ma grazie alla Manif, nessuno può ormai ignorare che si tratta di una battaglia per il futuro dell'intero continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I musulmani

**Nella cordata della Manif, hanno fatto sentire la propria voce anche numerose associazioni d'ispirazione islamica, come il Collettivo dei musulmani per l'infanzia, ormai di portata nazionale: «Diciamo no alla maternità surrogata in nome dell'indisponibilità del corpo umano che non può essere ridotto a una cosa. La donna non è una macchina e il bambino non è una merce. No all'individualismo forsennato. No alla mercificazione di tutto. Sì al matrimonio stabile e fecondo, sì al diritto dei bambini»**

### Il portavoce

**Tugdual Derville, portavoce della Manif pour tous e delegato generale dell'Ong Alliance Vita non ha nascosto la propria soddisfazione: «È stato un magnifico successo. Abbiamo provato che sappiamo lavorare nel lungo periodo e abbiamo costretto il governo ad affrontare le nostre domande, soprattutto a proposito di questo scandalo dell'ideologia del gender che si sta insinuando nella scuola all'insaputa dei genitori. C'è stato un assordante camuffamento del governo, che sta rapidamente cancellando la parola gender dai propri siti Internet»**

### Gli italiani

**A Parigi, ha parlato domenica davanti ai manifestanti pure Jacopo Coghe, presidente di Manif pour tous Italia, indipendente ma «in stretto legame» con la cordata associativa transalpina: «La famiglia è bersagliata all'interno del Parlamento Europeo, dove leggi che non tengono in nessun conto della realtà stanno per essere approvate, per questo vorrei dire a gran voce ai Parlamentari europei che anche l'Italia difende senza esitazione la famiglia e il matrimonio tra un uomo e una donna e rifiuta fortemente il progetto Lunacek»**

Daniele Zappalà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SPAGNA

#### Femen «assaltano» l'arcivescovo Tensioni sulle modifiche all'aborto

Lo hanno atteso fuori dalla Chiesa di San Justo e Pastor, a due passi dal centro della capitale. Poi, si sono avvicinate a torso nudo e hanno cominciato a strillare lo slogan «l'aborto è sacro». Non contente, l'hanno circondato, insultato e stratonato. Cinque attiviste di Femen hanno attaccato nella tarda serata di domenica l'arcivescovo di Madrid, Antonio María Rouco Varela. Che, dal canto suo, non ha voluto reagire al volgare assalto. Il pastore si è limitato a guardare le donne ed è entrato nell'edificio sacro dove era atteso per celebrare la Messa. Non è la prima volta che il gruppo Femen organizza proteste aggressive in Spagna, dopo la presentazione da parte del governo del popolare Mariano Rajoy del progetto di riforma della legge sull'aborto.

#### Cinque attiviste a torso nudo hanno circondato e insultato monsignor Antonio Rouco Varela a Madrid

La portavoce del movimento, Lara Alcázar, dopo aver sostenuto il gesto delle attiviste, ha minacciato attacchi simili contro qualunque esponente del Partito popolare. Segno di quanto calda sia la questione della legge sull'interruzione di gravidanza nel Paese iberico. Da quando l'ex premier José Luis Rodríguez Zapatero la depenalizzò nel 2010, consentendo "l'aborto libero" nelle prime 14 settimane anche per le minorenni, l'opinione pubblica spagnola si è spaccata tra favorevoli e contrari. Secondo questi ultimi, la legge Zapatero violava i diritti del concepito, in favore di una pretesa tutela della libertà della donna. Accogliendo questa prospettiva, ora, il ministro della Giustizia, Alberto Ruiz Gallardón ha elaborato un progetto che limita la possibilità di interrompere la gravidanza ai casi di violenza e grave rischio per la salute fisica o psichica della mamma. Socialisti e vari gruppi pro aborto hanno annunciato una dura battaglia contro la misura. Da qui il moltiplicarsi di proteste, a volte, anche violente.

### Il cardinale.

PARIGI

**G**ia presente ai cortei dell'anno scorso, il cardinale Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione e primate delle Gallie, ha espresso di nuovo con forza e per iscritto le ragioni precise che l'hanno spinto a manifestare domenica, accanto ad altri rappresentanti religiosi: «Il cambiamento di civiltà annunciato da Christiane Taubira giunge adesso, soprattutto nel quadro della Legge "Famiglie". Essa non parlerà né di maternità surrogata, né di fecondazione assistita, ma sappiamo che, scacciati dal-



Philippe Barbarin

la porta ufficiale, questi temi rientreranno attraverso la finestra degli emendamenti. Ci viene detto pure che il governo attende il parere del Comitato consultivo nazionale d'etica, ma si è preso cura di allontanare le voci discordanti. Se si estende l'accesso alla fecondazione assistita e si apre quello alla maternità surrogata, tutta la filiazione si ritroverà sconvolta e disorientata».

«Per la prima volta - continua -, avremo una generazione di bambini privati intenzionalmente di uno dei genitori. Si pensi un attimo agli alberi genealogici, a come sono simbolizzati oggi e a come potrebbero esser-

lo domani: «Solo i fiori artificiali non hanno bisogno di radici», ha avvertito un filosofo. «In fondo - aggiunge Barbarin -, queste misure imporrebbero il diritto dell'adulto sul diritto del bambino, il diritto del più forte su quello del più debole... già terribilmente penalizzato dalla legge sull'aborto, che si presentava come una legge eccezionale per rispondere a situazioni di sofferenza, e che vediamo degenerare in fretta da qualche decennio. Dovremo sopportare ancora una volta l'ingiustizia rivestita degli abiti della legge?».

(D.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Strasburgo. Nozze gay, Europarlamento al voto

PIER LUIGI FORNARI

**N**uova offensiva ideologica a favore del gender nel Parlamento europeo. Stoppata con un imprevedibile risveglio etico la relazione Estrela (sul cosiddetto "diritto all'aborto" e contro la libertà di coscienza dei medici), l'emissione di Strasburgo discute oggi un documento che cerca di imporre a tutti gli Stati membri dell'Unione il riconoscimento dei matrimoni omosessuali. Sbandierando il principio della non discriminazione, in realtà si propone una serie di cosiddette «iniziative positi-

ve» che, invece di equiparare, finirebbero per creare una situazione di privilegio per il cosiddetto mondo Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali), a cominciare dalla libertà di espressione del proprio pensiero. È discutibile che il documento, nel caso sia approvato, possa avere un immediato valore giuridico in tutti i Paesi Ue, ma come lascia intendere il titolo della risoluzione («Tabella di marcia Ue contro l'omofobia e la discriminazione sessuale e all'identità di genere») si tratta di un passaggio non indifferente in una strategia progressiva di stra-

volgimento del senso comune europeo in materia di famiglia e sessualità, che non può non avere conseguenze. Il testo, peraltro, entra in aula con un forte sostegno (40 sì, 2 no e 6 astenuti ottenuti in commissione parlamentare). C'è da augurarsi quindi che in aula si realizzi un capovolgimento di posizione come è avvenuto con il rapporto Estrela. Si spera anche che gli europarlamentari tengano conto della resistenza crescente che si sta manifestando in Francia contro gli stravolgimenti in materia di famiglia. «CitizenGo», fondazione che difende la dignità umana, av-

verte che un'eventuale approvazione della proposta della verde austriaca Ulrike Lunacek (femminista radicale che l'anno scorso propose addirittura un emendamento a favore della pedofilia) potrebbe comportare che il "matrimonio" o l'adozione per persone dello stesso sesso siano considerati "diritti umani" a tutti gli effetti, con la conseguente discriminazione di tutti i Paesi che hanno democraticamente stabilito di definire il matrimonio come l'unione di un uomo e una donna. La risoluzione chiede che una coppia omosessuale sposata in un Paese in cui ciò è con-

© RIPRODUZIONE RISERVATA